

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

«Fatti, non demagogia» Gli industriali bocciano la manovra del governo

Confronto tra gli imprenditori e i parlamentari mantovani
Zolezzi e Colaninno: «Importante non aumentare l'Iva»

CASTIGLIONE. Confindustria Mantova ha incontrato nella sala del JHD Hotel, i cinque onorevoli del territorio. Andrea Dara (Lega), Matteo Colannino (Italia Viva), Annalisa Baroni (Forza Italia), Alberto Zolezzi (M5S) e Isabella Rauti (Fratelli d'Italia) hanno dialogato con gli industriali dell'Alto Mantovano e ne è emerso un confronto che ha rimarcato la differenza sostanziale di impostazione sulla nuova legge di bilancio al vaglio del Parlamento.

Duro, nel suo intervento introduttivo, Mario Beschi delegato di zona di Confindustria: «non c'è più tempo. Basta proclami. Basta demagogia. Ci servono fatti concreti e siamo qui per avere ri-

sposte». Il presidente Edgardo Bianchi coglie l'occasione per leggere la lettera di Marco Bonometti (presidente Confindustria Lombardia), già nota e condivisa con le varie delegazioni nella quale si legge che il giudizio sulla nuova manovra finanziaria è «negativo: non si aiutano le imprese». Non ci sono misure che stimolano la crescita delle imprese o lo sviluppo dell'economia. Aumenta il debito pubblico e si perde competitività».

Giudizio condiviso dai tre onorevoli di minoranza, e cioè Baroni, Rauti e Dara. Per la Baroni e la Rauti le nuove tasse danneggiano le piccole imprese, mentre il limite del contante non servirà per arginare l'evasione.

Non solo, «E una legge che vincola le libertà - affermano le due onorevoli - e mette in ginocchio i piccoli e medi imprenditori, danneggiandoli seriamente come nel caso delle tasse sulla plastica e sullo zucchero». Per Dara, che ricorda di essere europeista convinto, «l'Europa non ha davvero aiutato le piccole imprese e i settori produttivi italiani».

I due onorevoli di maggioranza, Zolezzi e Colaninno, ricordano che il Governo è nato per eliminare l'aumento dell'Iva, ma le clausole «hanno impedito manovre di ampio respiro».

Le nuove tasse, ricorda Zolezzi, vanno viste come «incentivo alla ricerca e all'innovazione, dato che andranno

nella tasche dello Stato ma finanzieranno anche le imprese innovative. Il reddito di cittadinanza e il decreto dignità hanno dato frutti e nel 2020 stabilizzeremo 50 mila precari della scuola». Colaninno, invece, sulle tasse appare titubante e auspica che in sede di dibattito «si possano rimodulare, ridiscutere ed emendare. Quest'anno ne abbiamo la possibilità dato che la legge di bilancio verrà discussa e non blindata come lo scorso anno». —

Luca Cremonesi



Da sinistra: Dara, Zolezzi, Beschi, Bianchi, Baroni, Colaninno e Rauti FOTO VINCENZO BRUNO



Peso: 38%